

Agro-Cava


PAGANI
Festa Madonna delle Galline summit in Soprintendenza per «rafforzare gli obiettivi della convenzione in atto»

Maxi inchiesta sul clan in sessanta a processo

► Oltre novanta i capi di imputazione che passeranno al vaglio dei giudici

► Agli atti sono finiti traffici di droga, furti associazione mafiosa ed anche pestaggi

Pagani

Nicola Sorrentino

Clan Fezza-De Vivo, la maxi inchiesta della Dda sul clan di Pagani arriva in sede di dibattito. In 60 vanno a processo. Gli imputati, per i quali il Gip ha disposto il giudizio immediato dietro richiesta del Pm Elena Guarino, rispondono a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di droga, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio, possesso illegale di armi, furto, ricettazione e riciclaggio di auto.

LA RICOSTRUZIONE

Sullo sfondo c'è quanto emerso lo scorso settembre, quando la Squadra Mobile di Salerno e i carabinieri di Nocera Inferiore eseguirono ben 88 misure cautelari. Per almeno 18 posizioni vi è lo stralcio, in ragione delle decisioni di Gip e Riesame nella fase cautelare. Sono 90 i capi d'accusa che saranno vagliati dai giudici del Tribunale di Nocera Inferiore, salvo richiesta di riti alternativi. Il maxi processo è l'evoluzione di una serie di indagini che hanno seguito quelle chiuse a dicembre 2022, poi proseguite con la ricerca dell'ultimo latitante sfuggito alla prima ordinanza - Vincenzo Confessore - le quali hanno condotto, negli ultimi anni, a due sentenze di condanna con le quali fu riconosciuta per la prima volta l'esistenza del clan "Fezza-De Vivo" a Pagani. Tra gli imputati ci sono quelli che vengono considerati ancora capi promotori dell'organizzazione mafiosa (Andrea De Vivo, Francesco Fezza, i fratelli Daniele e Vincenzo Confessore), le donne -

Anna Mannoni e Rita Fezza (direttrici e organizzatori) - coadiuvate dai giovani Gioacchino e Michele Petrosino D'Auria, oltre che dal padre Antonio Petrosino D'Auria, insieme a tutta una serie di potenziali sodali, fiancheggiatori e componenti di gruppi paralleli che risponde-

vano sempre ai vertici del clan. Tante le contestazioni, a partire dalle estorsioni e il recupero - anche con violenti pestaggi e in un caso con un tentato omicidio - di denaro ai danni di terzi (in gran parte creditori di droga) fino all'imposizione delle forniture alle varie basi di spac-

cio a Pagani e comuni limitrofi. A questa si aggiungevano le tangenti mensili da destinare alle famiglie dei detenuti. L'indagine racconta, ancora, del reimpiego e riciclaggio di ingenti somme di denaro derivanti da attività illecite, delle mire espansionistiche su altri territori dell'Agro nocerino e di alcuni comuni nella provincia di Napoli, così come di forniture considerevoli di droga con canali localizzati fin nel Sud America. Una circostanza, questa, emersa dall'analisi di diversi telefoni criptati in mano agli imputati, analizzati in coordinamento con l'autorità giudiziaria francese. Il clan poteva anche contare sulla gestione di un gruppo parallelo, dedicato ai furti di veicoli e delle estorsioni mediante "cavallo di ritorno", così come del riciclaggio di auto.


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coltellate nella movida stop di 20 giorni al locale

Sarno

Rossella Liguori

Due giovani feriti, sospese le attività del locale scenario dell'accoltellamento. È di venti giorni la sospensione della licenza per il "Makumba Beach Club", in via Sarno Palma, teatro, nell'area esterna, del ferimento di due ragazzi, di cui uno minore. Un fatto avvenuto nella notte tra sabato 21 e domenica 22 febbraio. I due giovani, entrambi residenti a Poggioreale, erano arrivati all'ospedale Mariti della Villa Malta con ferite da arma da taglio. Il minore, trasportato d'urgenza al pronto soccorso, dopo essere stato medicato per ferite lievi era stato dimesso. Più critiche le condizioni dell'altro giovane ferito perché uno dei fendenti aveva sfiorato un'arteria. I medici del presidio sarnese ne avevano disposto l'immediato trasferimento al Ruggi di Salerno per un intervento chirurgico. La segnalazione di quanto accaduto, partita dal comando dei carabinieri di Sarno, ha innescato l'istruttoria che ha portato alla misura preventiva. I militari dell'Arma erano intervenuti sul posto per i rilievi del caso,

per acquisire le immagini di sistemi di videosorveglianza e ricostruire la dinamica. La Polizia di Stato, col personale della divisione polizia amministrativa e sociale, ha notificato il provvedimento emesso dal Questore di Salerno, Giancarlo Conticchio, ai sensi dell'art. 100 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. L'attenzione si concentra sulla gestione della sicurezza e sui controlli all'ingresso, oltre che sulla presenza di minori in orari notturni ed eventuale somministrazione di alcolici. Il provvedimento ha carattere preventivo e temporaneo, e non interferisce con l'azione penale eventualmente avviata dall'autorità giudiziaria nei confronti degli autori dell'aggressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Trovato morto in un frutteto l'anziano scomparso

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Il corpo di Paride De Maio era riverso tra l'erba di un frutteto ai lati di via Santa Croce, la strada che costeggia la zona pedemontana di Monte Albino a Nocera Inferiore. Antonio, così lo chiamavano amici e conoscenti, sulle spalle aveva uno zainetto. Non aveva con sé un telefonino. Su via Santa Croce si innesta il «percorso della salute», il sentiero attrezzato che parte da via Apostolico Montalbino e su cui, sin dall'inizio, si erano concentrate le ricerche. Era stato il figlio Alessandro

a indicare la zona dove il 78enne era diretto martedì mattina. «Mio padre - aveva spiegato - è uscito di casa verso le 10.30 di martedì, ha detto che sarebbe andato al percorso della salute, come solito ama fare». Lo hanno confermato anche alcuni frequentatori del sentiero: «Spesso ci incontravamo qui, ci raccontava della sua passione per le piante e le erbe che qualche volta raccoglieva». Ora bisognerà stabilire le cause del decesso: lo farà il medico legale che ieri sera, nell'obitorio dell'ospedale Umberto I, ha effettuato l'esame esterno del corpo. La salma, al momento, resta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Probabilmente De



Maio è stato vittima di un fatale malore, forse un infarto. Il luogo del ritrovamento è in zona pianeggiante. La drammatica svolta nelle ricerche è arrivata verso le 18 di ieri, quando i soccorritori sono stati richiamati dai cani dei vigili del fuoco. Sul posto si è recato anche il sindaco Paolo De

Maio. Determinanti anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza. «Grazie ad esse, messe a disposizione pure da privati, che ringrazio per la loro collaborazione - ha spiegato il comandante della polizia municipale, Andrea D'Elia - abbiamo ricostruito il percorso del signor De Maio sin dal momento in cui ha lasciato la sua abitazione in via Siciliano. Su undici telecamere visionate lo abbiamo intercettato in nove. Lo si vede camminare tranquillo, a passo spedito. Il puzzle, però, si è completato in un modo che nessuno auspicava». Ieri si è alzato in volo anche un elicottero per contribuire alle ricerche: il perimetro si è amplia-

to sino a raggiungere Nocera Superiore. Al lavoro, da martedì pomeriggio, i vigili del fuoco, presenti con una sala operativa mobile, diversi droni che hanno sorvolato la boscaglia e unità cinofile. Sul campo, oltre alla polizia municipale, anche gli uomini della Protezione civile, i carabinieri e alcuni volontari. Martedì sera la Protezione civile comunale aveva attivato l'app «Sindaci in contatto», il sistema di allerta telefonica per inviare messaggi vocali in tempo reale in caso di emergenze. Centinaia di persone sono state raggiunte telefonicamente per sapere se avessero visto l'uomo scomparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazione urbanistica in assise la maggioranza si spacca sul via libera

Angri

Pippo Della Corte

Variante di adeguamento e semplificazione alle norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Comunale: la maggioranza guidata dal sindaco Cosimo Ferraioli si è spaccata. È quanto accaduto durante il consiglio comunale di martedì sera. Sullo sfondo l'argomento di natura urbanistica portato in aula dall'amministrazione con l'obiettivo di snellire le procedure circa il piano regolatore in essere. A tre mesi dalle prossime amministrative c'è stata, quindi, una evidente frattura all'interno della compagine governativa. Aspetto che potrebbe preannunciare anche il nascere di nuovi equilibri e posi-



zionamenti in vista del voto. A lasciare l'aula sono stati i consiglieri di maggioranza Giuseppe Del Sorbo, Carmen Fattoruso, Diana D'Antuono. Assente Cristian Montella, collegate on line Anna Parlato e Carla Manzo. La questione come affermato dallo stesso sindaco sarà affrontata durante una prossima seduta. «Abbiamo appreso che su questo argo-

mento non c'è stata compattezza da parte della maggioranza, visto che alcuni consiglieri sono andati via: un dato politico di cui tener conto. Spiace per coloro, cittadini e imprenditori, che stavano attendendo questa misura in ossequio all'attuale normativa regionale: un atto dovuto. Significa che questo argomento sarà inserito all'interno di un altro ordine del giorno per un successivo consiglio comunale», commenta il sindaco. Tra gli esponenti della minoranza che hanno votato a favore del provvedimento il consigliere Vincenzo Ferrara in quota FdI. Occorrerà verificare se quanto successo avrà ricadute in seno alla giunta con la revoca di qualche delega assessoriale; una scelta nelle mani di Ferraioli che, animato da prudenza e scaltrezza, di certo

non intenderà creare ulteriori scossoni prima dell'appuntamento di primavera. L'argomento potrebbe tornare per un ulteriore approfondimento in commissione edilizia. L'obiettivo potrebbe essere accogliere eventuali osservazioni da parte di esponenti della minoranza per poi garantirne l'approvazione in consiglio andando oltre gli attuali steccati della maggioranza. Una strada utile per un più ampio, successivo coinvolgimento dell'opposizione durante l'assise comunale. Una questione non solo formale vista l'esistenza di una recente legge regionale che consente ai Comuni di attuare procedure urbanistiche più veloci. Il Piano urbanistico è uno strumento finalizzato alla pianificazione edilizia con lo scopo di garantire ordine sul territorio che è stato suddiviso in varie zone: agricola, industriale, destinata ai servizi e alle civili abitazioni. La questione, quindi, sarà rinviata per una nuova discussione in consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordano corre da sindaco approva anche Forza Italia

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Raffaele Giordano sarà il candidato sindaco di tutta la coalizione di centro destra. Lunedì scorso, al termine di una riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti cittadini di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Noi Moderati, Udc e le liste civiche Siamo Cava e Le Frazioni al Centro, è stato sottoscritto un documento in cui viene sancita la convergenza su Giordano, noto cardiocirurgo e già consigliere comunale dal 2020. «Un incontro intenso, partecipato e segnato da un confronto politico vero che ha messo al centro un obiettivo chiaro: costruire un'alternativa forte e credibile per gui-

dare la città fuori dall'immobilità degli ultimi anni», si legge nella nota. Anche Forza Italia, che in un primo momento non condivideva la candidatura a sindaco di Giordano, ha sciolto le riserve e ha deciso di sostenerlo. Anche la Lega sarà presente alle amministrative del prossimo 24 e 25 maggio. «L'unità è il punto di partenza di una battaglia politica che intendiamo combattere con determinazione, entusiasmo e senso di responsabilità». Nel centro sinistra invece si susseguono gli incontri per trovare una condivisione sul nome di Giancarlo Accarino. Già in campagna elettorale gli altri candidati a sindaco che hanno ufficializzato la loro discesa in campo: Luigi Petrone e Eugenio Canora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA